

→ **La polemica** sui lavoratori senza ammortizzatori è l'ultimo campo di battaglia

→ **Tremonti** e il nuovo Dpef, il prossimo G8 sono le tappe di possibili nuovi contrasti

Precari e crisi, perché il governo attacca Draghi

Prima la querelle sul Pil del 2009, poi i silenzi sull'andamento delle entrate. Per finire con quelle sulle misure anticrisi. Ecco tutte le cifre che dividono Via Venti Settembre da Via Nazionale.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Tra Via Venti Settembre e Via Nazionale c'è una lunga trincea di numeri a fare da divisione. Non solo quelli sui licenziati senza tutele, che tutto il governo (non tanto Giulio Tremonti) si ostina a oscurare mentre il governatore ha rivelato senza tentennamenti. Quel milione e 600mila lavoratori senza tutele sono indicati in dettaglio dall'ufficio studi della Banca. Checché ne pensi Berlusconi (vedi scheda). Ma le distanze non finiscono qui. In realtà su ogni numero (macroeconomia e soprattutto fisco) le tensioni aumentano, e si faranno sentire ai prossimi incontri internazionali: il G7 finanziario di Lecce (dove il ministro vuole annunciare in pompa magna i suoi global standard per avviare la nuova Bretton Woods) e il G8 di L'Aquila.

CORTOCIRCUITO PIL

In questi giorni il Tesoro starebbe aggiornando le tabelle per il prossimo Dpef. Il ministro sarebbe intenzionato a recepire l'indicazione di Mario Draghi sul Pil 2009, che precipita a -5%. Peggio di quel -4,2% scritto un mese e mezzo fa nella Ruef (Relazione unificata) e anche del -4,7% dell'Fmi considerato troppo pessimista solo qualche settimana fa. Ma sul Pil Tremonti si esercita in continue contorsioni. Si vede che quel dato produce quasi un cortocircuito nella strategia comunicativa di Tremonti. Il ministro era partito infatti dal pessimismo di una crisi senza fondo: su quella base aveva costruito la sua manovra triennale fatta di tagli a go-go. Quando a inizio anno Banki-

Aiuti ai licenziati

Contratto	Trattamento	Numero dei lavoratori
A tempo indeterminato	Mobilità	2.864.000
	Disoccupati a requisiti pieni	7.412.000
	Disoccupati a requisiti ridotti	534.000
	Nessuno	492.000
	Totale	11.302.000
A tempo determinato	Disoccupati a requisiti pieni	940.000
	Disoccupati a requisiti ridotti	402.000
	Nessuno	626.000
	Totale	1.968.000
Interinali (contratto di somministrazione)	Disoccupati a requisiti pieni	40.000
	Disoccupati a requisiti ridotti	29.000
	Nessuno	46.000
	Totale	116.000
Apprendisti	Disoccupati a requisiti pieni	225.000
	Nessuno	35.000
	Totale	260.000
Collaboratori a progetto e altri autonomi parasub.	Una tantum	93.000
	Nessuno	449.000
	Totale	542.000
TOTALE		14.188.000
di cui senza alcun trattamento		1.648.000

Fonte: Bankitalia elab. su dati Istat. Rilevazione sulle forze di lavoro e Eu-Silc

talia aveva stimato un Pil al -2% il ministro aveva reagito con ironia: «solo congetture». Lo infastidiva quel meno (per il Tesoro si era a zero), e aggiunse che si sarebbe tornati solo al 2006, non al medioevo. Insomma, il pessimismo a questo punto non serviva più. Prima giravolta. Ma la storia ha dato ragione ai pessimisti, che anzi si sono rivelati meno pessimisti del dovuto: oggi si parla tranquillamente di -5. E Tremonti, fidando nella cattiva memoria del pubblico, racconta di aver già detto che quel -2% di gennaio non era corretto. Vero. Solo che lui lo avrebbe corretto in senso contrario. Ancora una volta una virata.

CRISI A SALDO ZERO

Sul Pil, tuttavia, il ministro può farsi scudo con il dato tedesco, molto peggiore del nostro. C'è un altro tema, invece, che irrita il Tesoro e su cui

Bankitalia è stata limpida (almeno per gli addetti ai lavori): le misure anticrisi. Il governatore ha usato più volte la stessa formula. ogni misura è stata finanziata con un'altra di segno opposto. Chiaro che il saldo è zero, nonostante i miliardi che a ogni

Previsioni

Bankitalia è stata più precisa del ministro dell'Economia

comparsata in Tv i ministri si affannano a elencare, sommando stanziamenti di più anni o spese già stanziante prima della crisi. Bankitalia si è fermata alle carte, che parlano di 0,5% del Pil destinato all'emergenza (bonus famiglia e social card). L'Fmi ha sottratto le risorse non utilizzate, ed è calata allo 0,2% del Pil,

ROUBINI

Dopo la recessione la ripresa sarà anemica per anni

Dovremo fare i conti con la recessione per altri 6-9 mesi e la ripresa sarà «anemica» per alcuni anni. È l'economista Nouriel Roubini a spegnere le prime timide speranze di una ripresa consistente già a partire dal prossimo anno. Intervistato da Bloomberg Television, Roubini ha spiegato di vedere rischi di «una recessione a W», cioè un brusco calo seguito da una timida risalita che anticiperà una nuova flessione prima della ripresa definitiva.

«Ci sono moltissimi rischi di fronte a noi» ha dichiarato, sottolineando che in questo momento «le banche centrali sono prestatori di prima e unica istanza». Dietro l'esplosione della crisi, ha ribadito l'economista, c'è il fallimento della corporate governance societaria, ma l'introduzione di una regolamentazione migliore è ora legata solo alla volontà politica.

il dato più basso in Europa.

IL BUCO DELL'IVA

L'irritazione all'Economia dev'essere stata forte. Altrettanto forte di quella sul fisco (di cui Tremonti parla poco). Draghi ha spiegato chiaramente che l'Iva è calata del 10%. molto di più di quanto sia calato il Pil. L'unica ragionevole spiegazione è l'aumento dell'evasione. Che peraltro sarà ancora più accentuato quando si vedranno gli effetti dei nuovi studi di settore: una vera autorizzazione per gli autonomi a pagare quanto si vuole. Ce n'è abbastanza per rinfocolare quelle scintille che da sempre attraversano i rapporti Tesoro-Bankitalia. ❖

 **IL LINK**

LE STATISTICHE DI BANKITALIA
www.bancaditalia.it